

# Matteoli: «Liste orfane degli ex An? Colpa della scissione di La Russa»

## Intervista

«Cosentino ma anche Landolfi e Nespoli vittime di un'ingiustizia. I sacrifici però erano inevitabili»

**Corrado Castiglione**

**Senatore Matteoli, quante «rinunce dolorose» nel Pdl: da garantista lei non ne sarà del tutto contento. È così?**

«Cosentino, ma anche Landolfi e Nespoli, tanti di loro hanno subito un'ingiustizia, che fra l'altro va contro il dettato costituzionale per il quale un cittadino è colpevole solo dopo una sentenza di condanna definitiva. Qui non c'è neppure il primo grado».

**Dunque Berlusconi ha sbagliato?**

«Niente affatto. Il fatturato di un partito è dato dai voti e il Pdl aveva la necessità di alzare il più possibile il suo fatturato. Per cui è stato inevitabile chiedere un sacrificio a dei colleghi pur validi».

**Il voto d'opinione è guadagnato, ma sui territori non teme ripercussioni?**

«Non credo proprio. Ho seguito i resoconti della conferenza stampa di Cosentino e posso dire tranquillamente che l'ex sottosegretario ha affrontato la vicenda in un modo molto serio, da uomo, pur nell'amarezza. Dunque non penso che lui, come gli altri, scatenino vendette contro il partito».

**Tante «rinunce dolorose» nel Pdl, ma non per tutti. Molti hanno puntato il dito contro Verdini per esempio.**

«Ma lui non è mai stato rinviato a giudizio. Ha ricevuto degli avvisi di garanzia, ma la sua situazione era ben differente».

**Rinunce a parte, dalle liste del Pdl mancano all'appello molti ex An: che ne pensa? Un po' le dispiace?**

«Certo che mi dispiace. Avrei voluto molti più amici accanto a me. Ma la strategia del rinnovamento voluta e attuata giustamente da Berlusconi ha imposto questo stato di cose. E finora non si è sottolineato abbastanza che i tagli hanno colpito tanti anche nell'ex Forza Italia. In ogni caso la

componente di provenienza An è ancora ben presente: abbiamo quattro capilista nelle regioni, almeno una quindicina di candidati si ritrovano in una posizione utile per conquistare un seggio. Poi certo: ci sono i catapultati. Ma questa legge elettorale lo consente. Se ci fossero state le preferenze tutto questo non sarebbe accaduto».

**Non sarà pulizia etnica, come dice qualcuno, però un disagio è evidente da tempo tra gli ex An: lo attesta la nascita di Fratelli d'Italia. Non trova?**

«Questa è un'altra cosa. Da tempo La Russa voleva mettere su un partito. Lo ripeteva spesso anche in occasione di riunioni dei vertici Pdl. E questo ha finito per indebolire la parte di An. La politica è questione di forza e di numeri».

**Che campagna elettorale è?**

«C'è uno scenario nuovo. Purtroppo il bipolarismo ha subito una frattura, ma io spero che non sia archiviato. Ci sono tre forze a contrapporsi, anche se nella realtà lo scontro è tra Berlusconi e Bersani».

**E Monti?**

«Non può vincere, a maggior ragione se pian piano vengono fuori le magagne del governo tecnico: noi avevamo lasciato il debito pubblico a 116 punti, ce lo ritroviamo ora a 127. Il fallimento è di fronte a tutti, così come per tutti è evidente il fatto che pur in un momento di crisi Berlusconi era riuscito a non far aumentare le tasse».

**Dunque la sfida, lei dice, è ristretta a due?**

«Gli elettori sapranno scegliere, anche perché i programmi sono del tutto differenti: loro vogliono più tasse, noi vogliamo tagliare la spesa pubblica, loro insistono sulla patrimoniale, noi siamo per l'abolizione dell'Imu, loro chiedono ancora sacrifici all'impresa, noi pensiamo alle famiglie».

**Se non vince nessuno, il 25 febbraio che succede? Sarà il via libera alla grande coalizione?**

«Sarebbe una iattura. Io invece spero che vinca il centrodestra. In fondo ce la possiamo fare. Berlusconi ha ridato le carte e riaperto la partita».



**La vittoria**  
Liste rinnovate  
il Cavaliere  
ha ridato le carte  
e la partita si è riaperta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

